

DALLA COMMEMORAZIONE ALLA MEMORIA: RIFLESSIONI SU UN'ESPERIENZA

di Andrea Caspani

Il passato umano ha sempre avuto una forza di condizionamento esistenziale e sociale peculiare sulle generazioni seguenti (come nota il filosofo Guitton, le certezze che noi abbiamo sulla storia sono più "cogenti" - cioè convincenti e motivanti all'azione - di quelle della scienza).

In questo senso ogni ricostruzione storica, e soprattutto le interpretazioni storiche che appaiono più adeguate a rendere intellegibile un periodo storico (o che sul piano dell'opinione pubblica vengono presentate come tali), sono capaci di influenzare e cambiare addirittura il nostro stesso modo di guardare il reale e di agire nel mondo.

Tutto questo avviene perché il nostro rapporto con il passato è decisivo

- come fattore costituente di un'identità comunitaria in quanto costruzione di un "mito fondativo" di un popolo
- come momento celebrativo di un'identità esclusiva in quanto "commemorazione" di un nucleo permanente ed immodificabile del proprio passato
- come fattore legittimante una concezione della vita, un'organizzazione del potere e della vita sociale (poiché la memoria aggiunge una sorta di plus-valore alla credenza nella legittimità dell'autorità) in quanto "funzione di integrazione del mondo comune" di un popolo.

Questa funzione sociale della storia si presta facilmente ad un uso manipolatorio della memoria storica.

Ad esempio un filosofo come Ricoeur (in *Sé come un altro*, Jaca Book, Milano 1993, in particolare le pp. 75-102) individua ben tre serie principali di concause della manipolazione della memoria:

- la prima è costituita dai problemi identitari individuali o collettivi, che inducono al ripiegamento dell'identità *ipse* sull'identità *idem*, cioè al rifiuto dei rischi e della fatica di un'identità problematica e aperta in nome di un'identità che si concepisce come abitata da un nucleo permanente e immodificabile
- la seconda è connessa al rischio del confronto con gli altri, avvertito come una minaccia, vera o presunta, alla stima di sé
- la terza dipende dall'eredità della violenza fondatrice («È un fatto che non esista comunità storica che non sia nata da un rapporto, che possiamo dire originale, con la guerra») e dalla minaccia per l'identità e l'unità del soggetto individuale o collettivo rappresentata dalle ferite reali o simboliche ancora aperte.

Il problema però non è tanto la legittima necessità di un gruppo sociale, o di un popolo, di utilizzare i risultati della ricerca storica per costruire la propria identità, per fare memoria della propria specifica identità e per legittimare le proprie istituzioni sociali, quanto che si diventi consapevoli delle possibili distorsioni connesse a un uso sociale improprio della storia.

Da qui, dalla comprensione della grande forza della ripresa del passato per la "maturazione" di un'identità di popolo autentica e criticamente consapevole ed insieme della facilità delle possibilità di manipolazione del nesso passato-presente per ottenere l'incremento della capacità di influenza sociale e politica di questa o quella forza politica (o per distruggere la credibilità di una forza avversaria di fronte all'opinione pubblica), si sviluppa tutta la problematica dell'"uso politico" (ovvero della strumentalizzazione politica) della storia.

E' importante rilevare quindi la differenza tra la problematica dell'uso pubblico della storia, cioè l'impegno ad evitare che un evento storico (o una interpretazione storica) sia "utilizzato"

per fini diversi da quelli caratterizzanti la dimensione storica, cioè la ricerca e l'accertamento della verità del passato e l'uso politico della stessa (ovvero l'abbandono della dimensione comprendente della ricerca storica a favore della mitizzazione, della riduzione o della falsificazione del senso degli eventi).

Non esiste purtroppo alcuna forma di "garanzia a priori" (né sul piano culturale né sul piano legislativo) per il contenimento degli abusi possibili in questo ambito ...

D'altra parte è imprescindibile per un popolo riappropriarsi continuamente dello "spessore" degli eventi e delle svolte del passato che ne costituiscono la trama identitaria ed è particolarmente importante trasmetterne il senso alle generazioni più giovani perché "un paese idealmente separato dal proprio passato è un paese in crisi di identità e dunque potenzialmente disponibile, senza valori da cui trarre ispirazione e senza quel sentimento di fiducia in se stesso che nasce dalla coscienza di uno svolgimento coerente in cui il passato si pone come premessa e garanzia del futuro". (in R. Romeo, *Scritti politici 1953-1987*, Milano, 1990. p.40)

In questo contesto problematico, ormai giunti al termine dell'anno di celebrazione del 150° anniversario dell'unificazione italiana, desideriamo presentare e ricordare una modalità di celebrazione dell'anniversario che non è stata una pura commemorazione (o peggio una intenzionale manipolazione) ma un tentativo di "costruzione" di un evento che mettesse in relazione il passato con il presente attraverso il coinvolgimento attivo di una comunità scolastica.

Tutto è nato agli inizi del 2011 dall'incontro di un professore del Liceo Carducci con una rappresentante editoriale della casa editrice Laterza che ha domandato se il professore e la scuola potevano essere interessati, in previsione della ricorrenza del 17 marzo 2011, a organizzare un incontro con uno storico risorgimentalista di chiara fama come il prof. Alberto M. Banti.

Ben presto questa iniziale possibilità di incontro-lezione si è trasformata in una proposta di evento molto più ampio e significativo grazie all'idea del Presidente della Casa editrice Laterza, Giuseppe Laterza, di realizzare il Progetto **L'Italia unita a scuola** in dieci scuole di dieci città italiane (Palermo, Torino, Napoli, Genova, Bari, Vicenza, Roma, Milano, Bologna, Firenze.) per "costruire" incontri ed iniziative aperte alle rispettive città in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'iniziativa è nata "per ricordare, analizzare e discutere il nostro passato nel luogo dove si sono fatti gli italiani", perché, come ricorda il manifesto del Progetto firmato da Giuseppe Laterza (su tutto questo cfr. il sito apposito www.italiaunitaascuola.it):

"Le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia sono un'occasione preziosa per conoscere il nostro passato. E – di conseguenza – saper progettare il nostro futuro. Un'occasione che si può cogliere a certe condizioni. Prima di tutto una forte partecipazione dei cittadini e una discussione pubblica senza pregiudizi né stereotipi, anche oltre e fuori dalle sedi politiche e istituzionali.

La scuola è il luogo dove si è fatta l'unità d'Italia. Anzi, dove si sono fatti gli italiani. È attraverso la scuola che milioni di sudditi degli antichi stati sono divenuti cittadini, uscendo dall'analfabetismo e conquistando così la possibilità e il diritto di una piena partecipazione democratica. Ed è grazie alla scuola che gli italiani hanno imparato a parlare la stessa lingua, riconoscendo una comune identità.

Ecco perché la casa editrice Laterza ha pensato di promuovere nelle scuole e con le scuole tre giornate di riflessione e di festa, di discussione e di condivisione, dal 15 al 17 marzo, giorno della proclamazione del Regno d'Italia. Tre giornate in cui le scuole si apriranno ai cittadini, invitandoli a incontrare studenti e professori. In occasione di lezioni magistrali, seminari, workshop, concerti, mostre, film ed altro sui temi della storia dell'Italia unita. Storici ma anche filosofi ed economisti, sociologi e giuristi, scrittori e giornalisti saranno coinvolti in un confronto aperto con i cittadini, gli insegnanti e soprattutto gli studenti, i veri protagonisti delle tre giornate."

La macchina organizzativa messa in atto da Laterza è stata impressionante, così come la risposta fattiva di tanti studiosi, insegnanti e studenti. (documenta bene lo spirito

dell'iniziativa l'intervista di Dario Pappalardo a **Giuseppe Laterza**, pubblicata su «La Repubblica» il 14 febbraio 2011 e riprodotta nel sito sopra citato).

Narriamo qui soltanto alcuni elementi relativi alla preparazione e allo svolgimento della giornata del 15 marzo 2011 realizzata presso il Liceo Carducci di Milano, in quanto direttamente coinvolti.

Dopo che il Dirigente Scolastico e l'Editore hanno concordato a grandi linee l'impostazione della giornata si è formato un piccolo nucleo di docenti¹ che ha percepito questo progetto come una modalità non retorica di celebrare l'anniversario dell'unificazione e come occasione per trasformare una commemorazione in memoria, ovvero in quella dinamica umana che fa sì che una persona riesca ad immedesimarsi con "il filo che lega il passato al presente e condiziona il futuro" e cominci a rielaborarlo nel suo vissuto (allo stesso modo ha parlato recentemente della differenza tra ricordo e memoria Pietro Terracina, uno degli ultimi testimoni di Auschwitz ancora in vita).

L'editore, per approfondire e contestualizzare il processo di unificazione e le sue ricadute sull'oggi dalla più ampia gamma di prospettive, aveva proposto di dedicare la giornata di ogni scuola ad una problematica specifica; noi come Carducci abbiamo concordato con lui il tema **Europa/Italia: le passioni e gli interessi** e ci siamo dedicati alla ricerca di studiosi (oltre quelli già contattati e per così dire "prenotati" dall'editore), e di esperti di settori specifici e/o locali per costruire momenti di incontro (non solo "lezioni", ma anche altri tipi di interventi, come workshop, performance letterario-culturali, tavole rotonde, esibizioni musicali e proiezioni di video), capaci di coinvolgere un pubblico non solo scolastico.

E' così che si è costruito un programma ad ampio spettro, che ha voluto offrire alla cittadinanza molte possibilità di approfondimenti (è da notare che, essendo un liceo classico ci sono stati anche incontri connessi solo indirettamente colla problematica risorgimentale, ma tutti hanno riscosso un grande successo di pubblico e di interesse, documentato dalla copiosità delle domande che i relatori si sono visti rivolgere dai tanti cittadini e studenti che hanno affollato il nostro auditorium e le nostre aule quel giorno (cfr. allegato **Programmazione definitiva degli eventi del Liceo Carducci per il 15 marzo 2011**).²

Per documentare come quel giorno il Liceo Carducci abbia svolto un'autentica funzione di "presidio della cultura civile", presentiamo di seguito una breve antologia delle relazioni storico-culturali della giornata.

In primo luogo c'è il file video del **primo incontro del pomeriggio**, con il saluto iniziale dell'amministratore delegato della Laterza, Alessandro Laterza, il saluto della dirigente scolastica prof. ssa Mirella De Carolis e la conferenza-lezione dell'ambasciatore e storico (nonché editorialista del Corriere) Sergio Romano.

Presentiamo inoltre il file audio **dell'intervento su Carducci e l'Unità d'Italia** (non poteva mancare un intervento su questo tema per il Liceo Carducci) svolto dal prof. Ermanno Paccagnini, che è stato accompagnato nella sua argomentazione da una serie di letture poetiche dell'attrice Enza Pippia.

Quello che è stato decisivo in quella giornata è stato però il sincero ed appassionato coinvolgimento di tanti studenti.

Oltre ai 50 e più ragazzi e ragazze che si sono offerti volontari per costituire lo staff d'accoglienza e che hanno saputo fronteggiare senza "perdere colpi" momenti difficili come

¹ Ci preme qui sottolineare che si è trattato di una decina di docenti, di diverse discipline, accomunati da una sincera passione educativa per l'umano dei propri studenti e convinti che l'apertura a nuove modalità d'incontro tra il bisogno strutturale di verità e significato dei giovani non è alternativo alla didattica tradizionale, ma ne costituisce un arricchimento e uno strumento per ricalibrare la dinamica esistenziale dell'insegnamento. A tutti loro, per i sacrifici sostenuti gratuitamente sul piano dell'impegno e del tempo, così come alla Dirigente scolastica per la disponibilità sempre dimostrata, va il ringraziamento di chi scrive per la testimonianza educativa offerta.

² Occorre qui ricordare che, grazie alla generosa disponibilità dell'editore e dello storico, anche l'iniziale progetto di incontro di approfondimento sui principali nodi della dinamica risorgimentale, per i ragazzi degli ultimi anni del Liceo si è realizzato. Così la mattina stessa dell'evento in auditorium davanti a circa 250 studenti del quarto e quinto anno (accompagnati dai loro docenti di Storia) il prof. Alberto M. Banti ha illustrato i punti nodali del Risorgimento, e risposto alle numerose domande dei ragazzi.

L'affollamento "straripante" dell'auditorium all'inizio del pomeriggio o gli inevitabili imprevisti della giornata, va segnalata la disponibilità e la capacità tecnica mostrata da alcuni nel supportare e gestire l'impianto audio del Liceo (in particolare Marco Sirtoli) o nel gestire apparati di video registrazioni (è uno studente, Mattia Serranò, che ha filmato il primo intervento del pomeriggio) o nello scattare foto che documentassero i vari aspetti della giornata (cfr. **la breve antologia di foto** a cura di Eleonora Sacco, Francesca Motta, Gaia De Luca)

Soprattutto però va ricordata la creatività con cui tanti ragazzi hanno provato a seguire l'indicazione ricevuta di intervistare i cittadini, i professori e gli studiosi intervenuti sul "senso" della giornata e dell'appartenenza attuale all'identità italiana.

Qui la documentiamo con due video:

- **15 marzo 2011** (a cura di Giulia Cammarata, Mattia Serranò e Giacomo Occhi)
- **Italia unita a scuola** (a cura di Laura Fusè, Federica Romano e Carlotta Zoccoli)

ma non possiamo dimenticare i tanti studenti che sono stati invitati dai loro docenti di Lettere a rielaborare quanto avevano incontrato in quella giornata sotto forma di temi, relazioni e sintesi, tutti testi che hanno mostrato quanta energia fresca e sensibilità culturale ci sia nei giovani se vengono opportunamente stimolati ad una riflessione critica a partire da eventi "aperti", problematizzanti e non ideologici.

Anche qui a mo' di esempio rimandiamo ai numerosi temi pubblicati nel sito sopra citato di studenti del Liceo (sono riportati solo alcuni temi degli studenti di quinta, scelti tra i tanti di diverse classi), temi che non a caso sono stati ritenuti degni di commenti da parte di Sergio Romano e Alberto M. Banti (cfr. www.italiaunitaascuola.it Scuola Liceo classico Carducci).

Qual è l'insegnamento da trarre da questa esperienza ?

A nostro avviso in primo luogo va sottolineata la capacità che ha la scuola oggi, se i docenti si fanno parte attiva di iniziative apparentemente esterne alla didattica tradizionale, ma stimolanti sul piano esistenziale e culturale, di suscitare "entusiasmo" e desiderio di approfondimento esistenziale anche sui temi culturali ritenuti più distanti dai giovani d'oggi.

In secondo luogo ci pare importante riconoscere che quando una realtà esterna alla scuola (nel nostro caso l'Editore Laterza) è disposta a mettersi in gioco in modo serio in un'iniziativa che non ha in prima istanza un risvolto commerciale realizza una forma di sussidiarietà civile e formativa rilevante capace di intercettare il diffuso bisogno di cultura presente nel nostro paese e caratterizzante la nostra tradizione.

Infine, per quanto riguarda lo specifico del nostro tema, l'anniversario dell'unificazione, ci pare che l'esperienza sia stata capace di trasformare la commemorazione in memoria perché, come ha rilevato lo stesso Giuseppe Laterza, si è problematizzata "l'italianità senza tabù, senza retorica. Non ci siamo posti formalismi, né problemi di equilibrismo politico o di lottizzazione dei contenuti. Le ragioni per essere italiani vanno riconquistate ogni giorno: l'italianità non è un feticcio che non si può discutere."

Ecco, far capire ai giovani che l'identità e il lavoro culturale su di essa è l'impegno del presente e non va affidata solo alle formule stereotipate o a quel che si è ricevuto dai padri, ma a un impegno di immedesimazione critica con la tradizione e di rielaborazione nel vissuto personale, è sicuramente una via che favorisce la maturazione di un'autentica memoria storica.